

B R E V E

RELATIONE

Della Miracolosa Immagine

DELLA

MADONNA

SANTISSIMA

DELLA VITTORIA,

Che si venera in Roma nella
Chiesa de' Padri Carme-
litani Scalzi à Ter-
mine,

*E se ne celebra la Festa la Seconda Do-
menica di Novembre.*



IN ROMA, Per il Mancini. 1673.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Dt
3500

2730

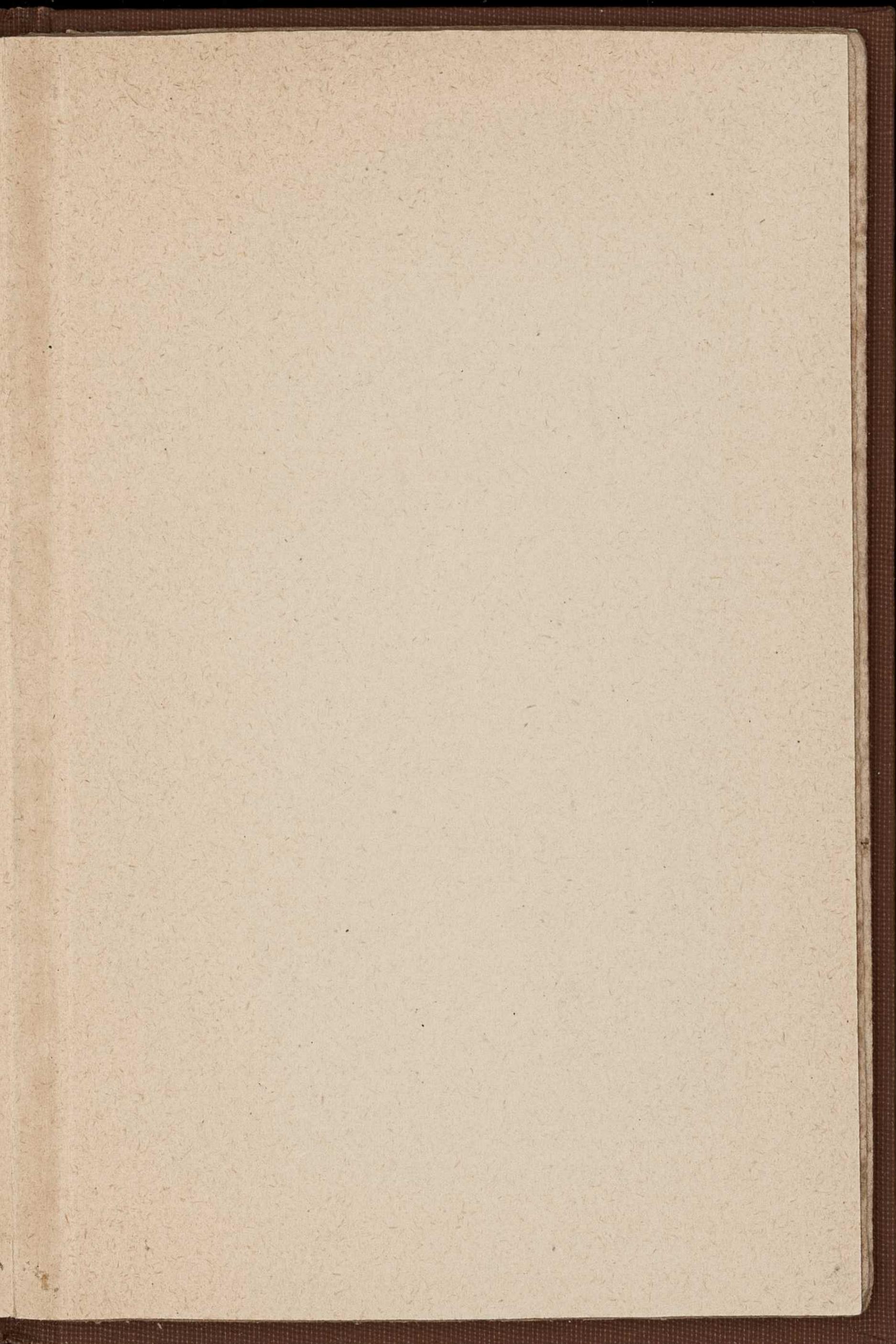


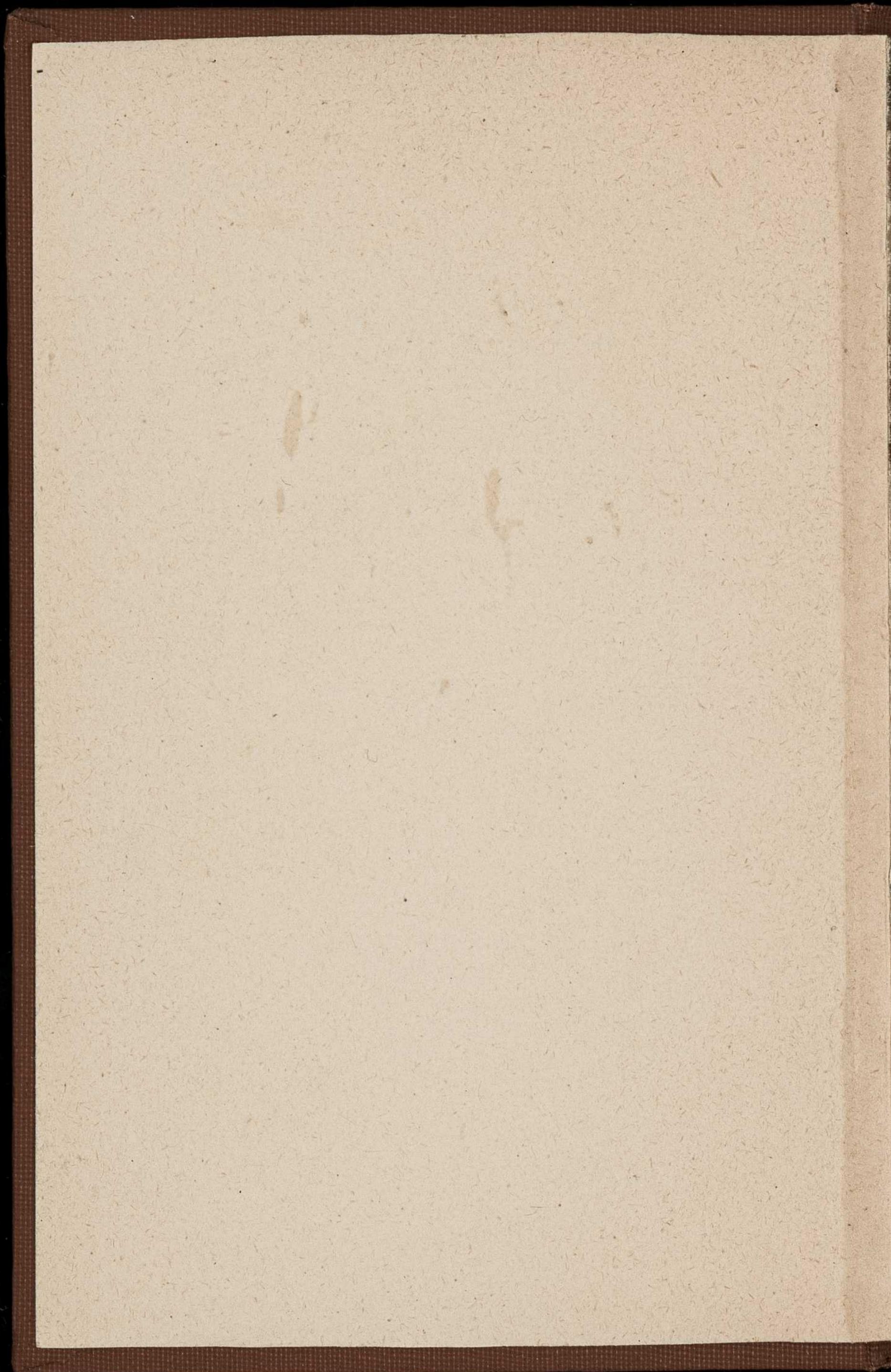
Rare Imp.

Dt 3500 - 2730



X







S. MARIA DE VICTORIA ORA PRO NOBIS.

B R E V E

RELATIONE

Della Miracolosa Immagine

DELLA

MADONNA

SANTISSIMA

DELLA VITTORIA,

Che si venera in Roma nella
Chiesa de' Padri Carme-
litani Scalzi à Ter-
mine,

*E se ne celebra la Festa la Seconda Do-
menica di Novembre.*



IN ROMA, Per il Mancini. 1673.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Raro





'Anno 1620. dalla Natiuità di Christo Redentor Nostro essendo cresciuta, & hauendo preso maggior vigore l'Erefia nella Germania, il Palatino del Reno, con l'aiuto di molti Prencipi Eretici inuaso il Regno di Boemia, & impadronitisi di molte Città, e dell'istessa Praga Capo del Regno, procuraua non solo di farsi Rè, mà aspiraua anco di giungere alla dignità Imperiale, e disegnaua d'estinguere del tutto nella Germania la Fede Cattolica. In queste pericolose emergenze l'Imperatore Ferdinando Secondo, contro del quale era stata mossa la guerra, haueua adunato vn buon Corpo d'Esercito, & essendo ricorso al Papa, & ad altri Prencipi Cattolici sì d'Italia, come di Germania, si era formato vn altro Esercito detto della Lega ausiliaria, e fattone Generale il Serenissimo Massimiliano Duca di Bauiera, Prencipe, che oltre al valore, e generosità dell'animo suo, fù per la sua gran pietà desideroso sempre di tener familiare amicitia

con i più famosi Serui di Dio, che si ritrouassero al suo tempo, seruendosi della loro intercessione, e consiglio ne' suoi maggiori bisogni, e necessità. Informato quest'ottimo Prècipe dal commun grido della fama, e singolarmente dalle magnifiche relationi del Sig. Gio: Battista Criuelli suo Residente in Roma della santità, e prodigij del Venerabil Padre Fra. Domenico di Giesù Maria Carmelitano Scalzo, haueua molte volte fatto istanza, e supplicato la Santità di Papa Paolo Quinto all'hora Regnante, che si compiacesse di lassarglielo godere per qualche tempo in Bauiera; mà essendo il detto V. Padre molto caro al Papa, non si era mai S. Santità potuta indurre à concederglielo. Finalmente conoscendo la necessità della Guerra, & il bene, che poteua apportare la presenza di Domenico alla Fede Cattolica in Germania, determinò di mandarlo, quando la vecchiaia, e la poca sanità del Ven. Padre lo permettessero. Et vn giorno, che il Ven. Padre Domenico era andato all' vdienza per negotij della sua Religione, essendo all'hora Generale,

nerale, Sua Santità gli disse: Che faremo P. Domenico, che il Duca di Baviera ci fa grand'istanza che vi mandiamo in Germania, sperando, che gli siate per essere di non poco aiuto ne' presenti bisogni della guerra? Rispose il Ven. Padre: Vostra Santità veda quello, che sia conueniente di fare, perche dal canto mio mi accingerò à qualsivoglia viaggio, nè temerò di cosa alcuna per obbedirla, e per procurare la gloria di Dio. Dipoi preso in mano il suo Christo, che portaua al petto soggiunse: Con questo Crocifisso in mano mi affaticarò in guerra, nè cessarò di esortare i Cattolici, che generosamente difendino la causa di Dio contro i Ribelli di Santa Chiesa fino che riportino la Vittoria. Marauigliato il Papa di proposito così sublime, e di promessa ripiena di sì viua fede, determinò di mandarlo in Germania, e sodisfare alle diuote istanze del Duca; volendo preferire la publica necessitá della Chiesa alle sue priuate consolationi. Quando nella Corte di Roma si seppe il buon proposito del Padre Domenico, & il decreto di S. Santità, molti Cardinali, e Prencipi, che ha-

ueuan posto nelle mani del Padre le loro
conscienze, & affari più graui, procuraro-
no d'impedire il suo viaggio; mà non po-
terono ostare alla Volontà Diuina; sicche
si preparò alla partenza.

Hauendo inteso il Duca di Bauiera così
buona nuoua, scrisse lettere ripiene di rin-
gratiamenti à S. Beatitudine, & impose al
suo Residēte, che in suo nome gli andasse à
baciare i piedi, & offerisse la sua persona à
suoi comandi in segno di gratitudine per
beneficio sì grande. Giunto il tempo del-
la partenza, andò il Padre Domenico dal
Papa per licentiarfi, e per riceuere l'in-
struttione di quello, che douesse fare per
lui in Germania, il quale benignamente
l'accolse, e li concesse molte gratie, & In-
dulgenze di S. Carlo, acciò le distribuif-
se per viaggio, e nell'Esercito: gli diede
facoltà di assoluere dall'Eresia, e di dare
la benedittione Apostolica à tutti i Cat-
tolici, che morissero nella battaglia. Im-
poseli anco, che terminata la guerra, an-
dasse in Fiandra à portare la sua bene-
dittione all'Infanta Isabella Chiara Ma-
ria, e dipoi passasse in Francia al Chri-
stianissimo

Stianissimo Rè Lodouico XIII. Sarebbe
cosa longa se volessimo riferire gl'applau-
si de' Popoli, le marauiglie da lui opera-
te, e gl'atti di virtù eroiche, che fece in
ogni luogo per doue passaua: sì che si las-
sa al deuoto Lettore di leggerle nel libro
della sua Vita per non vscire dalla breui-
tà, che richiede questa semplice narratio-
ne. Hauendo superate l'Alpi, e passati i
confini d'Italia, giunse in Ispruch, doue
trouò il Signor Lorenzo Petrangoli man-
dato dal Duca, che lo riceuè con segni di
gran veneratione per condurlo in Bauie-
ra. Giunto in Monaco, trouò che il Du-
ca, e la Duchessa erano andati à confini
del loro Stato, spinti dalla necessità, che
richiedeua il bisogno della guerra; sicche
pafsò auanti, & arriuò à Scardinghia alli
20. di Luglio, giorno dedicato alla so-
lennità del Profeta S. Elia, Fondatore, e
Patriarca del suo Ordine; del cui zelo ar-
mato Domenico s'auanzaua per debella-
re gl'Eretici. Iui trouò il Duca molto
occupato in negotij militari. Non si puol
riferire à pieno con quanta beneuolenza,
consolatione, e giubilo di cuore riceuesse

quel pijsfimo Prencipe il tanto desiderato Domenico, con tante diligenze procurato, e con molte fatiche ottenuto, considerandolo, come vn'Angelo venuto dal Cielo, come fortezza del suo Esercito, e consolatione dell'anima sua. Consumarono alcuni giorni in dimostrationsi d'affetto, & in discorsi spirituali, dipoi il Duca gli manifestò i consigli più segreti degl' affari della guerra, e Domenico l'animò, e diedeli speranza della Vittoria. Nel passare il Duca con il Ven. Padre da Scardinghia alla volta di Rietico la Duchessa per la sua partenza restaua molto sconfolata, e si dissolueua in lacrime, sapendo l'euento della guerra esser vario, e pericoloso; mà il Ven. Padre la consolò dicendoli: *V. Altezza stia di buon' animo, perche io li prometto di ricondurli sicuramente il Duca sano, e vittorioso à casa.* Restò à queste parole molto consolata, e riceuuta la sua benedittione, se ne tornò à Monaco. Giunto l'Esercito Bauaro à Greshia, ridusse quella Città alla sua deuotione. Volse il Duca, che il Padre Domenico benedicesse il suo Stendardo generalitio.

Era

Era questo molto magnifico: da vna parte vi si vedeua l'Immagine della Santissima Vergine con questa inscrizione: *Terribilis ut castrorum acies ordinata*; e dall'altra erano impressi à caratteri grandi li dolcissimi nomi di Giesù, e Maria in questa forma: *IHS MRA*. con quest'altra inscrizione: *Da mihi virtutem contra hostes tuos*. Era tale la certezza della Vittoria, che haueua il Padre Domenico, che di continuo esortaua il Duca ad vnire il suo Esercito con quello dell'Imperatore, dicendo, che in questo consisteuua molto la consegutione della Vittoria; e benche il Conte di Buccouì, il Tampier, & altri Capi dell'Esercito consigliassero il contrario; contuttociò, perche il Duca daua più credito à i detti di Domenico, che alle ragioni humane addotte da altri, determinò di seguire il suo consiglio; & inoltrandosi via più, andò ad vnirsi con le truppe Imperiali. In questo mentre scrisse l'Imperatore vna lettera al Vener. Padre, nella quale si raccomandaua molto alle sue Orationi, e l'inuitaua à voler andare à Vienna per sua consolatione.

Mà

Mà Domenico li rispose con queste breui parole: *Hoggi stiamo tutti intenti à tirar' auanti la causa di Dio, e di V. Maestà, per deporre il sacrilego, e falso Rè di Boemia; dopo la Vittoria verrò ad obbedirla, e riuere la Maestà Vostra caramente.* In questo tempo attendeua di continuo à raccomandare l'esito felice di quella guerra: amministraua il Santissimo Sacramento, vdiua le Confessioni, distribuua le Medaglie, e Croci benedette à Soldati, e gran copia di Scapolari della Madonna del Carmine, & i primi à pigliarli furono, il Duca, & i Capi dell'Esercito. Alli 9. di Settembre s' vnirono li due Eserciti nel Regno di Boemia con gran consolatione del Ven. Padre Domenico. Nel veder i Soldati ausiliarij lo Stendardo Imperiale furono soprapresi da vn giubilo, & allegrezza estrema. Era questo di Tela, ricchissima, da vna parte haueua impressa vn' Immagine deuotissima di Christo Signor Nostro Crocifisso, con questa inscrizione: *Exurge Domine, & iudica causam tuam*: Dall'altra parte l'Immagine della Santissima Vergine, con quest' al-
tra

tra inscriptione: *Monstra te esse Matrem.*
Procedendo auanti l'Esercito Cattolico,
per non lassare indietro Piazze dell'Ini-
mico, si determinò d'assediar Prisca pre-
sidiata di 1500. Soldati, & hauendola
stretta disse il Tenente, che farebbono
passati molti giorni prima, che si potesse
ottenere detta Piazza. Rispose il Padre
Domenico: *Et io vi dico, che questa Città*
auanti mezzo giorno sarà in nostro potere;
e non passarono due hore, che l'effetto
verificò il detto di Domenico. Presa Pri-
sca s'inuiò l'Esercito alla volta dell'inimi-
ci, i quali à vista dell'Esercito Cattolico
andauansi ritirando, e procurauano luo-
ghi forti per combattere con più vantag-
gio. Vicino à Prisca era vn sontuoso Pa-
lazzo, detto Strakonitzio, edificato sopra
vn colle vicino al Lago. Haueuano gl'
Eretici saccheggiato questo Palazzo, e
dimostrato quanto fosse grande la loro
empietà, guastando, e rouinando quanto
in esso era di buono, con hauer violato le
Sacre Immagini, e conculcato tutto ciò,
che si apparteneua al culto Diuino. En-
trato Domenico in detto Palazzo vidde

vn cumulo di robbe rotte, e lacere, trà le quali erano alcuni pezzi di tauolette, che dimoſtrauano dipinte l'Immagini di San. Girolamo, e di Santa Maria Maddalena; vi trouò vn'altra tauoletta alta vn palmo, e mezzo, & vno larga, dipinta à geſſo, e ſenza ornamento alcuno, tutta ricoperta di poluere, e di lordure. La preſe riuerentemente in mano, la purificò dalle macchie, e dalla poluere, & hauendola molto ben ripulita, vidde che rappreſentaua la Natiuità di Noſtro Signor Gieſù Chriſto. Staua nel Preſepio il Bambino Gieſù; la Madre inginocchiata con le mani giunte adoraua il S. Bambino; da vna parte apparua San Giuſeppe ſuo Spoſo, e dall'altra due deuoti Paſtori; e rimirando più diſtintamente detta Immagine, vidde vn'empietà enorme, & vna ſceleraggine horrenda. Per mano ſacrilega d'vn Soldato Eretico (come fù riuelato al Ven. Padre) erano ſtati con vn pugnale cauati gl'occhi alla Santiffima Vergine, à San. Giuſeppe, & à quei deuoti Paſtori. Non ſò per qual cagione haueſſe perdonato al Bambino Gieſù, quello, che verſo la Madre

dre erasi mostrato sì crudele . E' credibile ch'il Signor Iddio volesse dimostrare , che egli stà sempre oculato per rimirare l'ingiurie, che si fanno alla sua Beatissima Madre, & à suoi Santi , per castigarle seueramente ; come appunto successe nella Vittoria di Praga , con la strage di tante migliaia d'Eretici . Alla vista di sì gran sceleraggine restò talmente ferito il cuore del Venerab. Padre, e fù preso da tanto horrore di spirito, e di mente , che mandò fuori gran copia di lagrime , e con caldi sospiri domandò al Signor'Iddio , che si degnasse d'esaltare la sua Madre Santissima in quella Immagine , à confusione degl'Eretici , & in quell'istante fece vn generoso voto di fare tutto quello , che potesse per honorare , e glorificare quella Santissima Immagine . Appena hebbe fatto questo Voto , che da luce celeste , non solo di nuouo fù assicurato della Vittoria quanto alla sostanza , mà anco delle particolarità , e circostanze . Mostrò dipoi al Duca, & à tutti i Titolati dell'Esercito la detta Immagine profanata, e gli esortò con gran feruor di spirito à voler vendicare

care li grand'ingiuria fatta alla Madre di Dio; assicurandoli, che con il suo aiuto, e del suo Figliuolo riportarebbono vna segnalata Vittoria de' loro nemici.

Coperse dipoi quella Santa Immagine con vn pretioso velo, e da li auanti la portò sempre appesa al collo, e riuoltosi al Compagno, gli disse con spirito profetico: *Vi dico Padre, che questa Sacrata Immagine farà marauiglie grandi, e sarà adorata da tutto il Mondo.* Era giunto hormai il settimo giorno di Nouembre, e Domenico staua giubilando, vedendosi accostare il tempo della tanto bramata Vittoria. La notte precedente à quel felice giorno parue à Domenico di vedere aprirsi dal Cielo à Terra vna via simile alla via Lattea, e per quella descendere numerose schiere d'Angeli in forma humana, vestiti di lucidissime armi, e con bellissima ordinanza porsi auanti l'Esercito Cattolico; & attaccarsi la battaglia, e valorosamente combattere, e dare à Cattolici vna gloriosa Vittoria. Gionto il desiderato giorno dell' 8. di Nouembre 1620. di grand' hora sotto gl'auspicij diuini s'inuiarono

ad

ad incontrare l'Inimico; arriuarono ad vn Castello, di là dal quale le truppe degl'Eretici si auanzauano, mà essendo scoperte dal Tilli si ritirarono, & il Duca di Bauiera comandò, che l'Esercito Cattolico si portasse auanti all'altra pianura, e di là si prouocasse l'Inimico alla battaglia. Il Conte della Torre, & il Prencipe Anantino Generali degl'Eretici eleffero il piano sopra il Montebianco, così nominato dalla bianchezza delle pietre, che vi sono. Questa è vna larga campagna molto commoda per combattimenti di grand'eserciti; Riguarda da Settentrione la Città di Praga, da trè parti è terminata da scoscese, e precipitij; da Leuante hà il fiume; dall'Occaso il Regio Orto detto la Stellata, così denominato dalla sua figura; e dal Mezzo giorno hà vna difficile falita posta in faccia all'Esercito Cattolico. In questa pianura del Montebianco, era accampato l'Esercito Nemico, & iui come in posto sicuro audacemente staua aspettado, che falisse l'Esercito Cattolico.

Riconosciuta colla vicinanza più distintamente da alcuni Capi Cattolici la
potenza,

potenza, & il posto de' nemici, non potendo soffrire lo auuenturare in vn conflitto l'Imperio, la Germania, la Casa d'Austria, l'Italia, la Chiesa, e la Religione Cattolica, presero col Serenissimo di Bauiera, e li altri supremi Capitani à dissuadere di venire col nemico à giornata, come se non affatto impossibile, riusciua almeno difficilissimo il poter sperare la sua sconfitta; prima perche l'Esercito degl' auersarij auanzaua in numero di gran lunga il nostro: secondo perche li Soldati Cesarei e dalla fame antecedentemente patita, e da longhi, e continui viaggi, e fatiche debilitati, malamente si teneuano in piede, nè godeuano il vigore, e forza di quelli del Palatino, ben forniti di vettouaglia, e dal riposo presso Praga per molto tempo goduto, freschi, e gagliardi. Si aggiungeua per terzo lo suantaggio del sito, stante, che questi si erano fortificati nel sito eminente di vna Collinetta assicurata anco da Valli, che in estremo difficultaua l'accesso di chi dal piano pretendesse assalirli. In fine teneuano i Rebelli Praga Città forte, e grande alle spalle, in cui poteuano

poteuano ad ogni sinistro incontro di rotta ricouerarsi; doue li Cesarei alloggiati in paese nemico, quando ne riceueffero la peggio restauano esposti all'ira de' Vincitori, e per conseguenza ad vna totale desolatione. Con queste, & altre ragioni si studiauano fiancheggiare il loro parere, & ottenere, che si differisse à tempo più opportuno il decidere con vn fatto d'armi vna lite di tanta importanza; mà che per all'hora lasciandosi l'inimico nel suo posto si volgesse il nostro Esercito per altra strada ad accamparsi verso Praga.

Vdendo il Ven. Padre questi consigli, si accese d'vno straordinario feruore di spirito, & ardendo tutto di Zelo della gloria di Dio, & honore della Vergine, preso il suo Christo in mano, e mostrando l'Immagine della Madonna, che haueua al collo, animò tutto quel consiglio dicendo: *Ah ah figli della Chiesa, è tempo questo di dubitare? hora che il Signore Dio vi dà i suoi inimici in mano, e vi assicura della Vittoria, non li volete assaltare? O felix pugna, in qua Deus est causa. Questa è causa di Dio: andiamo animosamente, che ci darà*

B

la

la Vittoria - Confidano i suoi nemici nella loro superbia, speriamo noi in Dio, e nella sua Santissima Madre; e mostrando l'Immagine alla quale gl' Eretici haueuano cauato gl'occhi, foggiunse: Siate pur sicuri, che la Madre di Dio ci proteggerà, & il suo Figlio castigarà gl'insulti fatti à questa Sacrata Immagine; e perche singolarmente si opponeua alla battaglia vno de' Generali delle Truppe ausiliarie, protestando non volere esporre ad vn euidente estermínio la sua gente, il Seruo di Dio lo assicurò, che niuno de' suoi farebbe in quel conflitto perito, come in effetto si vidde adempito, quando doppo la Vittoria fè quel Capitano la rassegna de' suoi Soldati. Il Telli, la Motta, & il Boccuì, che seguivano il consiglio di Domenico, & anco tutti gl'altri, che erano di contrario parere, conoscendo il suo gran feruore, ne presero le parole come Oracolo venuto dal Cielo, e di commun parere si concluse di dar la battaglia, confidando più nelle promesse diuine, che nella prudenza militare. Quì terminarono tutti i consegli, e si posero in punto per dar

dar la battaglia, e già l'inimici sparauano
l'Artiglierie contro gl'Imperiali; fù dato
il nome à tutte le squadre, *Santa Maria*;
& hauendo i Capitani bagiata riuerente-
mente l' Immagine della Madonna, si
spinsero animosamente addosso à gl' Ere-
tici; e nel medesimo punto furono spara-
te dodici grosse bombarde, con gran dan-
no degl'affaliti. Nel principio della bat-
taglia Domenico come vn'altro Moisè
con le mani, e la faccia eleuata al Cielo,
e gran copia di lagrime, staua pregando
Iddio, che difendesse la causa sua, della
sua Santissima Madre, e quelli, che per
lui combatteuano, frà tanto si scaramuc-
ciaua generosamente, e trà le palle dell'
Artigliarie, trà le spade, e lance, ciascu-
no sodisfaceua con gran feruore al suo
offitio di buon Soldato. Volendo il Sig.
Iddio prouare la fede del suo Seruo Do-
menico permesse, che sopra giungendo gl'
Vngari deffero addosso ad alcune squadre
di Caualleria Imperiale, e le rompessero,
e gridassero Vittoria, Vittoria. Sentì Do-
menico quelle confuse grida, gli s'acco-
starono alcuni, e li fecero intendere la

fuga de'nostri, e la rouina dell'Esercito; ma il Ven. Padre non si mosse punto dall'Oratione. Ricorse à lui tutto conturbato il Duca di Bauiera, e con grand'afflittione d'animo li disse: *O Padre come uà questo, che i nostri fuggono, e gl'inimici gridano Vittoria?* e Domenico armato di uia fede l'esortò à stare di buon'animo, perche infallibilmente si farebbono adēpite le promesse Diuine. Montò subito à cauallo, e conducendo seco il Duca, andò scorrendo per tutto il Campo con il suo Crocifisso in mano, e la Madonna al collo, & ad alta voce diceua: *Vbi sunt misericordie tue antiquae Domine? Exurge, & iudica causam tuam, & Matris tuae: Et* alla Santissima Vergine riuoltosi diceua, e voleua che anco i Soldati replicassero le parole della Salue Regina *Illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte, ò clemens, ò pia, ò dulcis Virgo Maria.* Con queste, & altre esclamationi à Dio, & alla sua Santissima Madre, animaua i Soldati, auualoraua i Capitani, e con la sua presenza consolaua, & assicuraua tutti della Vittoria. Mentre che andaua così dicendo, vedde

vedde il Ven. Padre, e veddero molti altri ancora, che da quella Sacrata Immagine uscivano raggi di splendore, e globi di fuoco, che andavano à ferire le squadre degl'Inimici. Ridussero i Capitani quelli, che fuggivano, & il Tellì Capitano generoso spedì il Colonnello Garzia con cinque Compagnie di Caualli sopra la Caualleria degl'Eretici, e con gran brauura parte ne uccise, e parte ne messe in fuga, e quelli, che poco fà gridauano Vittoria, vittoria, adesso con la fuga procurauano di salvarsi. Da Guglielmo Verdugo fù ferito, e fatto prigione il Prencipe Analtino il giouane; Carlo Spinello hauendo preso vn forte con due pezzi di Artiglieria, e voltatili sopra gl'inimici, ne faceua gran strage; assicuratosi via più passò auanti, e ricuperò il Preinero prigione dell'Analtino, e tolse molti stendardi, e già in ogni parte dell'Esercito si scorgeua l'ira vendicatrice della mano di Dio, perche non vi era luogo doue non si versassero fiumi di sangue degl'Inimici. Il terrore dell'armi Cattoliche haueua cagionato anco ne' petti de' più forti ti-

more, e spauento . Non s'attendeua all' ofseruanza militare, non erano obbediti i Capitani, e tutto l'Esercito inimico era ripieno di confusione, nè ad altro attendeua, che à procurar lo scampo con la fuga . E' certo, che in questo fatto si conobbe chiaramente l'aiuto di Dio, e della sua Santissima Madre, cagionando in vn subito tanto terrore, e spauento negl'Eretici, dal quale procedè quella gran strage, che ben poteuano dire : *Manus Domini tetigit nos* . Alle voci di Domenico, che continuaua d'animar tutti dicendo : *Reddite rebelles quæ sunt Cesaris Cesari, & quæ sunt Dei Deo*, incalzauano via più l'armi vincitrici, e non trouando hormai chi ardise di far più resistenza, faceuano stragi miserande, nè più vdite. Finalmente essendo gl'Eretici da ogni parte sbaragliati, e rotti, lassarono in mano de' Cattolici vna gloriosa Vittoria . Anzi il loro Generalissimo scorgendo vna così subita confusione, e rotta de' suoi, e conoscendo non essere opera d'humano potere, portatosi al Rè Intruso gli disse : *Fuggiamo Rè, che il Duca di Baviera hà con danari*

vari fatto venire un Mago da Roma, quale con li suoi incantesimi hà affascinato li nostri Soldati, ci hà vinto, ci hà persi.

Terminata felicemente la battaglia, e mediante gl'aiuti Celesti, e radunati tutti i Capi dell'Esercito, non si puol riferire à bastanza quanto grandi fossero le dimostrazioni d'allegrezza di tutti i Cattolici, facendo ogn'vno à gara in render gratie à Dio, & alla sua Santissima Madre, e baciando quella Santa Immagine Autrice di tanto bene, diceuano: *Gaude Maria Virgo, cunctas hereses sola interemisti in uniuerso Mundo*, e riuerendo il Ven. Padre Domenico come ministro fedele di Dio, e vero instrumento della diuina volontà. Questo fù il fine di guerra sì pericolosa, e questo fù l'esterminio di quell'Esercito sì formidabile, che insuperbito per le molte Vittorie conseguite, minacciaua la ruina della Germania, e la destruttione della Fede Cattolica in quelle parti. Era quest'Esercito numeroso di più di centomila combattenti, & in spatio di tre hore di tempo fù desolato, e destrutto. Settemila ne restarono morti nel Campo, due

mila furono fatti prigione, gl'altri che dalla battaglia scamparono, parte restarono sommersi nella Moldauia fiume, e parte miseramente furono uccisi ouunque erano trouati. L'istesso Conte Palatino con la moglie, e figli trauestiti in abiti vili si fuggirono nella Silesia, e come Ribelle essendo spogliato delli stati, e del titolo d'Elettore, li conuenne andar fuggitiuo, e sconosciuto hor quà, hor là sino alla morte. Fù poscia da Cattolici cantato il *Te Deum laudamus*, con quella solennità, che permetteua l'angustia del tempo, con lo sparo delle bombarde, e con musiche. Voleuano i Soldati, e Capi dell'Esercito introdurre in Praga il Duca con solennità, e come trionfante; mà egli non lo permesse, attribuendo à Dio, & alla Santissima Vergine tutto l'honore di tanta felicità. Furono dipoi richiamati in Praga l'Arciuescouo, & i Regolari, che erano stati scacciati, si purificarono le Chiese, e si ridusse il culto Ecclesiastico al pristino splendore, con gran consolatione de' Cattolici. E nel luogo doue fù data la battaglia, fù fabricata vna picciola Chiesa per eterna-

eternare la memoria di sì segnalata Vittoria , e da Praga vi si v`à ogn'anno in Processione in rendimento di gratie .

Per adempimento del voto fatto da Domenico di procurare, che la Santa Immagine fosse riuerita da tutto il Mondo , acconsentì la Maestà Cesarea di priuarne i suoi Stati, e concesse di portarla in Roma accompagnata da ricchissimi doni, cõ che tanto l'Imperatore , quanto il Duca di Bauiera , & altri pijssimi Prencipi attestarono la loro deuotione , e gratitudine verso la Santissima Vergine . La Maestà di Ferdinando Secondo li consacrò la sua Corona Imperiale ricca di molte perle , e pietre pretiose d'oro massiccio di peso di noue libre, e con quella venticinque Stendardi presi in battaglia . Il Serenissimo Massimiliano Duca di Bauiera presentò la sua Corona Ducale, lo Stendardo di Generalissimo , con altre venti Insegne de' Nemici debellati ; Ornò di cornici d'Argento il Quadro della Santissima Immagine, e la collocò in vn Tabernacolo grande interfiato tutto d'Ebano , e d'Argento di gran valuta, e mandò à Roma quattro gran Quadri

Quadri, ne' quali stà eccellentemente rappresentato tutto il successo della battaglia, & altri Prencipi hanno poi mandato alla Santissima Immagine ricchissimi donatiui, che per breuità si tralasciano.

Arriuato in Roma il Ven. Padre Domenico ottenne ad istanza di Sua Maestà Cesarea, dell'Altezza di Bauiera, e d'altri Prencipi grandi, dalla Santità di Gregorio XV. che detta Sacrata Immagine della Madonna fosse trasportata solennemente dalla Basilica di Santa Maria Maggiore alla Chiesa di San Paolo de' Carmelitani Scalzi nel Monte Quirinale, vicino al fonte dell'acqua felice, che hora è detta la Madonna della Vittoria, per collocarla nell' Altar Maggiore di detta Chiesa, e Sua Santità vi condescese con tanta sua sodisfattione, che ordinò, che questa fontione si celebrasse con la maggior solennità, che fosse possibile. Hauendo dunque il Sig. Prencipe Sauelli, Ambasciator Cesareo appresso il Papa, per ordine di Sua Maestà fatti tutti i preparamenti necessarj per detta traslatione, alli 8. di Maggio, giorno del glorioso S. Michele

chele Arcangelo, vincitore del dragone,
infernale, & essendo stata adornata super-
bamente la detta Basilica, & erettoui VII.
Trono magnifico in forma d'vn picciol
Tempio, arricchito da ogni parte di gio-
ielli, di perle, e pietre pretiose, di Statue,
Candelieri, e Vasi d'argento, vi fù collo-
cata la Miracolosa Immagine, con la Co-
rona Imperiale, e con questa inscrizione:
Terribilis ut castrorum acies ordinata. Era
stata adornata con deuota Venustà dalle
Reuerende Monache di Torre di Specchi,
che per vn mese continuo la conseruaro-
no nel loro Monasterio, per sodisfare an-
ch'esse alla propria deuotione verso la
Santissima Vergine in adorarla; e per la
veneratione, che portauano al Ven. Padre
Domenico, l'haueuano pregato, che con-
cedesse loro la cura di formarne gl'orna-
menti. La Chiesa ancora di S. Paolo de'
Carmelitani Scalzi fù parata di ricchi ad-
doppi, di vaghi fiori, e deuote immagini,
e l'Altar Maggiore, nel quale doueua es-
ser collocata la Miracolosa Immagine, era
così bene, e riccamente adorno, che di-
mostraua vna Maestà Augusta. Tutta la
strada

strada doue haueua à passare la Proceffione, oltre l'effere apparata di ricche tappezzarie, Arazzi nobiliffimi, e deuotiffimi quadri, era ancora tutta ricoperta di tende. Più magnifici però erano gl'adoramenti fatti nel Teatro delle quattro Fontane, poiche in mezzo di effo vi era vn'Altare superbo con dodici gradini, tutti ripieni di Candelieri, Statue, e Vafi d'argento con fiori, ricoperto d'vn gran Baldacchino di Broccato d'oro. Negl' Angoli delle fontane v'erano quattro gran quadri, fregiati d'intorno nobilmente: il primo rappresentaua il Pontefice Gregorio XV. il fecondo l'Imperatore Ferdinando Secondo: il terzo Massimiliano Duca di Bauiera: & il quarto il Cardinal Lodouifo Nepote di Sua Santità.

Doppo effere stata espofta la Sacra Immagine dalla mattina fino alle 20. hore, alla deuotione d'vn popolo immenfo, si diede principio con lo fparo de' mortaletti alla Proceffione, alla quale precedeuan le Soldatesche in ordinanza riccamente vestite, & armate; Seguiuano altri Soldati in gran numero, che portauano i trofei

fei presi nella battaglia di Praga, archibu-
gi, moschetti, scimitarre, & alcuni pezzi
d'armi in asta, & vn pezzetto d'artiglieria
tutti tolti all'Eretici di forma molto di-
uerfa dall'Italiane. Doppo veniua il Vit-
torioso Stendardo Generalitio del Sere-
nissimo di Bauiera, che era seguito da 50.
Soldati armati di corazza, che strascina-
uano 50. Stendardi degli Eretici. Segui-
uano gl'ordini delle Religioni; & vltimo
di tutti veniua vn bellissimo Stendardo di
Santa Teresa portato da sei Padri Carme-
litani Scalzi, Figli di questa Gloriosa San-
ta in habito Sacerdotale con Pianete biã-
che. A questo succedevano i Canonici
delle Collegiate, e Basiliche di Roma, con
i loro Confaloni, e numero grandissimo di
Clero, che era seguito da Prelati della
Corte Romana, e da gran numero di Ti-
tolati, Baroni, e Prencipi Romani, che
per loro deuotione accompagnauano con
molti Signori Alemanni questo nobil triõ-
fo. Finalmente era portato il Trono Triõ-
fale della Miracolosa Immagine della
Madonna della Vittoria, che appariva co-
sì maestoso, e venerando, che apportaua
non

non meno deuotione, che ammiratione
indicibile. Assisteua à questa Santissima
Immagine in habito Pontificale Monfig.
Sanuitale Arciuescouo di Bari Maggior-
domo di N. S. con il Sacro Collegio de'
Cardinali, e circondato da Musici della
Cappella Pontificia. Tutta la Processione
era illuminata da Torce, applaudita da
pie, e deuote voci d'vn popolo infinito, e
dallo sparo de'Mortaletti, e dell'Artiglie-
rie di Castel Sant'Angelo. Quando giun-
se l'Immagine della Santissima Vergine
alla Chiesa di San Paolo, gl'uscirono in-
contro tutti i suoi Figli Carmelitani Scal-
zi con le Torcie accese, & inginocchiati
venerarono la loro Santissima Madre, e
l'accompagnarono fino all'Altar Maggio-
re. All'hora il Sommo Pontefice, che an-
ticipatamente si era trasferito al Conuen-
to de i detti Padri per honorare anch'esso
sì glorioso trionfo, uscito dal Choro ado-
rò genuflesso la Miracolosa Immagine, e
con Musica solenne si cantò il *Te Deum*
laudamus. Dipoi Sua Santità si ritirò per
dar luogo alla moltitudine, e deuotione
del Popolo, che tutta l'ottaua continuò di
venerarla

venerarla con segni di gran pietà , e riue-
renza , riceuendone molte gratie . Con-
cesse la Santità di Papa Gregorio XV. In-
dulgenza Plenaria perpetua in detta Chie-
sa tanto per il giorno della traslatione,
della Santissima Immagine, che fù alli 8.
di Maggio , quanto per il giorno della
Vittoria , che fù alli 8. di Nouembre, nel
qual giorno si celebraua la festa: e la San-
tità di Nostro Signore Alessandro Setti-
mo di gloriosa memoria ordinò, che si ce-
lebri detta festa la Seconda Domenica di
Nouembre , acciò con maggior honore,
sia solennizzata; per il qual giorno hà tra-
sferito l'Indulgenza, e concesso, che se ne
possa far'officio . E si come questa Santis-
sima Immagine hà continuato sempre di
far miracoli, e gratie à suoi deuoti , così
non è mai cessato il concorso del Popolo,
che da tutte le parti della Christianità
viene à visitare la Chiesa della Madonna
Santissima della Vittoria . Quelli , che si
ritrouarono à questa Processione, asseriro-
no, che da ducento anni in quà in Roma
non vi era memoria , che fosse mai stata
fatta

fatta funtion e Ecclesiastica con tanta so-
lennità; con corso, e deuotione, quanto in
questa. Il tutto sia à gloria di Dio, e del-
la sua Santissima Madre, la quale per sua
immensa pietà, e misericordia ottenga à
noi da Dio la Vittoria delle nostre pas-
sioni, & il perdono de i nostri peccati.
Amen.

IL FINE.

